

Gli Ordini alla ricerca di nuove competenze

Per le Casse la scommessa di interventi per incrementare i redditi individuali

Maria Carla De Cesari

La legge per la tutela del lavoro autonomo contiene, inserite nel corso dell'approvazione parlamentare, quattro deleghe al Governo, tre delle quali interessano i professionisti iscritti in Albi. Le istituzioni rappresentative delle professioni protette hanno infatti approfittato della legge sul lavoro autonomo per veicolare istanze di settore.

Le deleghe riguardano: le funzioni sussidiarie da affidare agli iscritti agli Ordini; la possibilità per le Casse professionali di prevedere nuovi interventi di welfare; nuove tutele, per quanto riguarda maternità e malattia, per gli iscritti alla Gestione separata senza altra previdenza e senza pensione (si vedano gli articoli a pagina 10); la semplificazione delle misure di prevenzione e sicurezza per gli studi professionali (si veda l'altro articolo in pagina).

L'articolo 5

La ragione per affidare «atti pubbli-

ci» alle professioni organizzate in Ordini e Collegi è giustificata, secondo la legge, dall'obiettivo di «semplificare l'attività delle amministrazioni pubbliche e di ridurre i tempi di produzione». Entro 12 mesi il Governo dovrebbe dunque «enucleare» le attività da esternalizzare, nel presupposto che le professioni, che da sempre sono caratterizzate da un rapporto fiduciario con il cliente, siano portatrici di terzietà. Si prefigura, quindi, una possibile contraddizione rispetto alla quale il legislatore raccomanda al Governo di individuare le circostanze che possano determinare condizioni di «conflitto di interesse» nell'esercizio delle funzioni pubbliche. In ogni caso, nella versione fina-

le del testo si fa riferimento al rispetto della privacy e alla riservatezza dei dati personali nella gestione degli atti «rimessi ai professionisti».

Sono stati invece cancellati alcuni esempi di atti o funzioni pubbliche da trasferire: compiti nella deflazione del contenzioso giudiziario, semplificazioni in materia di certificazione dell'adeguatezza dei fabbricati alle norme di sicurezza ed energetiche con l'istituzione del «fascicolo del fabbricato», fino all'asseverazione contributiva, una proposta dei consulenti del lavoro sulla regolarità contributiva e retributiva delle aziende. In particolare la regolarità contributiva è oggi certificata dall'Inps, attraverso lo strumento del Durr, che spesso - per il mancato alli-

neamento dei dati - è stato oggetto di pesanti critiche, visto che il mancato rilascio preclude la partecipazione agli appalti e i pagamenti da parte delle amministrazioni.

L'elenco degli atti da delegare direttamente nella legge deve essere sembrato troppo esplicito del pressing esercitato da alcuni Ordini sui parlamentari. Ora, la pressione si trasferirà all'interno degli uffici ministeriali: l'auspicio è che il confronto avvenga in trasparenza, tenendo conto delle esigenze di sistema, tanto più che la devoluzione di atti pubblici non sarà compensata dallo Stato. La legge, infatti, esplicitamente esclude nuovi oneri a carico del bilancio statale e, dunque, saranno gli utenti a pagare eventuali prestazioni/servizi. Con un possibile corto circuito tra i professionisti garanti verso la pubblica amministrazione e impegnati ad assolvere un mandato del loro cliente.

L'articolo 6

La legge sul lavoro autonomo prevede che gli enti di previdenza privati possano mettere in campo, anche in forma associata, particolari forme di sostegno per gli iscritti, per coloro che sono colpiti da gravi malattie o per quanti, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, abbiano subito sensibili cali nel reddito professionale.

La nuova delega potrebbe facilitare le alleanze tra le Casse, per costrui-

Quattro deleghe



01 | LEDELEGHE

La legge sulla tutela del lavoro autonomo contiene quattro deleghe al Governo:

- per affidare nuove funzioni pubblicistiche alle professioni organizzate in Ordini;
- per dare alle Casse di previdenza private la possibilità di offrire agli iscritti nuove prestazioni di welfare, soprattutto per quanti subiscono difficoltà reddituali;
- per semplificare la disciplina sulla sicurezza negli studi;
- per migliorare le prestazioni collegate alla malattia e alla maternità per gli iscritti alla gestione separata

02 | L'ITER

I decreti legislativi devono essere adottati entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Saranno sottoposti al parere delle commissioni parlamentari e occorrerà sentire anche la conferenza Stato-Regioni



re pacchetti innovativi di aiuti. In ogni caso, queste misure dovranno essere finanziate da «apposita contribuzione» a carico degli iscritti alle Casse. Anche in questo caso, infatti, nessun onere sarà a carico della finanza pubblica.

Le Casse, negli ultimi anni, hanno lavorato per assicurare l'equilibrio economico-finanziario di lungo periodo e si sono poste il problema di come migliorare le prestazioni previdenziali degli iscritti dopo l'introduzione di metodi di calcolo degli assegni più restrittivi rispetto al passato.

Ora l'obiettivo strategico è delineare azioni di welfare attivo che possano aiutare i professionisti nel posizionamento di mercato e a essere competitivi. La generalità dei professionisti, da dieci anni a questa parte, ha subito contrazioni di reddito e fatturato. La scommessa delle Casse è offrire strumenti per superare le difficoltà e garantire la crescita del reddito, per assicurare l'adeguatezza degli assegni pensionistici e la tenuta del sistema, retto dal criterio di ripartizione in cui i contributi di tutti servono per pagare le prestazioni previdenziali degli iscritti. Tra le possibilità: mettere i professionisti in grado di coltivare formazione e specializzazione (e gli incentivi economici possono essere solo una delle leve) così da operare in nicchie di mercato a maggior valore aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA